

**BALANITES AEGYPTIACA Del.: ARCHEOBOTANICA ED ETNOBOTANICA DEL DATTERO DEL  
DESERTO DALLA SEQUENZA ARCHEOLOGICA DI TAKARKORI**

Emily Ducale<sup>[1]\*</sup>, Maria Chiara Montecchi<sup>[2]</sup>, Anna Maria Mercuri<sup>[2]</sup>, Assunta Florenzano<sup>[2]</sup>, Andrea  
Zerboni<sup>[1]</sup>, Savino di Lernia<sup>[3]</sup>

[1] Università degli studi di Milano, Dipartimento di Scienze della Terra "Ardito Desio"

[2] Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di scienze della Vita, Laboratorio di Palinologia e  
Paleobotanica

[3] Sapienza, Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità

\*e-mail corresponding author: [emilyducale@gmail.com](mailto:emilyducale@gmail.com)

**Keywords:** archeobotanica, carpologia, Sahara libico, Takarkori, *Balanites aegyptiaca*.

**Abstract**

L'archeocarpologia è una branca della botanica che si occupa dell'analisi e dello studio di macro-resti provenienti da contesti archeologici del passato ed è utile per ottenere informazioni sul legame tra piante e uomo e per approfondire le conoscenze sull'approvvigionamento di cibo ed altre risorse vegetali nel corso del tempo.

Il presente lavoro ha riguardato lo studio archeobotanico dei frutti di *Balanites aegyptiaca*, albero o arbusto sempreverde resistente alla siccità e tipico di deserto e savana arida, i cui endocarpi si sono conservati negli strati delle diverse fasi di occupazione del sito archeologico preistorico Takarkori, un riparo sotto roccia localizzato nel Sahara centrale (SW Libia).

Attualmente questa pianta, nota anche come *dattero del deserto*, è molto utilizzata in diverse regioni dell'Africa saheliana per la produzione di prodotti farmaceutici fitoterapici, cosmetici e

saponi, grazie all'estrazione dell'olio contenuto nel seme della drupa. Inoltre, il frutto carnoso è commestibile e ciò lo rende anche una fonte di sostentamento per l'uomo e il bestiame domestico.

I carporesti di *Balanites* studiati (in totale 155,5) sono stati estratti da 61 campioni di sedimenti archeologici, provenienti dal campionamento di diversi strati del deposito di Takarkori. I reperti non carbonizzati sono stati isolati, contati e suddivisi nelle seguenti categorie: endocarpi interi, quasi interi, interi con mesocarpo residuo, rotti a metà e frammenti.

Ogni esemplare è stato descritto, annotando la sua forma, dimensione e l'eventuale presenza di un foro circolare (tipicamente riscontrato in *Balanites* e probabilmente prodotto da insetti), fotografato e siglato; gli endocarpi interi o quasi e quelli conservanti parte del mesocarpo sono stati studiati morfometricamente, quindi misurati con calibro elettronico annotando lunghezza (L), larghezza (l) e spessore, al fine di studiarne la morfologia. I valori ottenuti sono stati elaborati per osservare la relazione *Lunghezza-Larghezza*, *Larghezza-Spessore* e il rapporto *L/l*.

I risultati mostrano che a Takarkori, nelle diverse fasi culturali, *Balanites aegyptiaca* è presente in discrete quantità. Inoltre, dalle analisi morfometriche e dalla valutazione del rapporto *L/l* è stato possibile riconoscere la variabilità morfologica intraspecifica di *Balanites aegyptiaca*, distinguendo in due gruppi morfologici gli endocarpi (subsferici e oblunghi) e ha confermato che le misure dei campioni trovano riscontro in quelle riportate in letteratura per siti archeologici limitrofi.

Infine, lo studio etnobotanico di *Balanites* è risultato di supporto all'indagine archeobotanica in quanto il ritrovamento di diversi endocarpi rotti a metà longitudinalmente potrebbe suggerire l'ipotesi di una frammentazione intenzionale, con lavorazione dei frutti per l'estrazione dell'olio

contenuto nei semi, un procedimento che poteva quindi avvenire già 8,000 anni fa presso la grotta di Takarkori.

Indicare di seguito se si preferisce presentare in forma:

- orale
- poster.